

QUESTO È IL PRIMO DI UN MILIONE

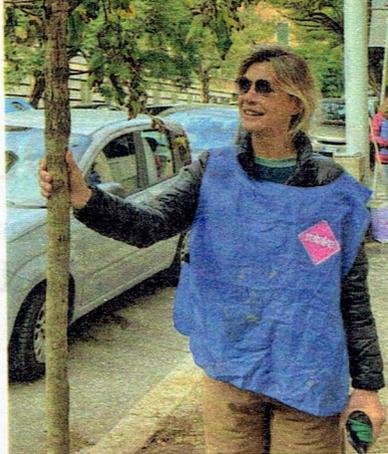


L'ACERO CAMPESTRE TRA I VERTICI AZIENDALI

Da sinistra: Igor Boccardo, amministratore delegato Gruppo Leone Alato, Barbara Lucini, Head of Country Sustainability & Social Responsibility di Generali Italia, Giancarlo Fancel, Country Manager & CEO di Generali Italia e presidente Gruppo Leone Alato, accanto all'acero campestre, primo di un milione di alberi che saranno piantati in quattro anni.

Tanti sono gli alberi che verranno piantati in Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio e Calabria, grazie al progetto Generali Act4Green. Per agire contro il riscaldamento globale

di ENRICA BELLONI



ANCHE BUY E GASSMAN HANNO UN CUORE VERDE

Dall'alto: Margherita Buy, 61, ha piantato il primo di dieci alberi in zona Trieste, a Roma; Alessandro Gassmann ha donato 200 alberi a Taranto: saranno piantati nella casa circondariale Magli e se ne prenderanno cura i detenuti.

Il primo a occupare il suo angolo di terra è stato un acero campestre, messo a dimora da qualche settimana. Ma tantissimi altri ne arriveranno. Un milione di alberi che saranno piantati nei prossimi quattro anni su circa 800 ettari nel nostro Paese. È il progetto Generali Act4Green avviato da Generali Italia in Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Lazio e Calabria, all'interno di cinque tenute Leone Alato, holding agroalimentare e vitivinicola del colosso assicurativo, presieduta da Giancarlo Fancel, CEO anche di Generali Italia. «È un progetto di forestazione, il primo di queste dimensioni in Italia, che produrrà crediti di carbonio certificati da enti terzi», spiega Igor Boccardo, amministratore delegato di Leone Alato. «Un'idea che parte oggi ma pensa al domani, ha un orizzonte temporale lungo. Noi mettiamo a dimora questi alberi, 125 per ogni dipendente del gruppo. Impiegheremo quattro anni per piantarli e ci vorranno 60 anni perché diventino dei boschi. Li vedranno in tutto il loro vigore i nostri figli e i nipoti».

Non pensiate ai filari di esili pioppi allineati come soldatini ai lati delle autostrade. «Creeremo delle vere oasi verdi, con numerose specie arboree autoctone, scelte in funzione dell'habitat naturale e del terreno. Al nord, ad esempio, saranno prevalenti l'olmo, la quercia, il frassino e l'acero», aggiunge Boccardo.

Il progetto Generali Act4Green ha come scopo principale la compensazione delle emissioni di CO₂ e delle attività della Generali Country Italia tramite la generazione di crediti di carbonio. Per contenere l'aumento della temperatura del nostro pianeta bisognerebbe piantare almeno mille miliardi di alberi, come ripete allo sfinito il professor Stefano Mancuso (che alle

piante ha dedicato più libri). Creare macchie verdi è uno dei modi più semplici per ridare ossigeno alla Terra.

Altro obiettivo di Act4green è aumentare la biodiversità ovvero far crescere un ambiente naturale più ricco di specie vegetali e animali che potrà essere aperto alla popolazione. «Una forestazione arricchisce in tutti i sensi il capitale naturale della nostra zona», sottolinea l'ad di Leone Alato. «E migliora la qua-

lità dell'aria, aiutando a spazzare i Voc, i composti volatili che inquinano l'aria».

Secondo Giorgio Vacchiano, ricercatore e docente in Gestione e pianificazione forestale all'Università Statale di Milano, autore di *La resilienza del bosco*, il verde è prezioso non soltanto perché assorbe l'inquinamento. Gli alberi proteggono i centri abitati, interrompono le valanghe, le chiome trattengono la pioggia per evitare che un temporale si trasformi in una colata di acqua e fango, le radici tengono insieme il terreno. Per questo vanno salvaguardati.

Qualcosa si sta facendo, anche a livello europeo. Nella legge sul ripristino della natura, si impone a ogni Stato di proteggere il 30 per cento delle aree naturali.

In Italia ci sono varie iniziative di tutela dei boschi. Life CO₂, per esempio, individua le aree verdi che hanno bisogno di cure. Silvacuore (*silvacuore.org*) monitora la salute dei boschi: scienziati, operatori o semplici cittadini possono segnalare luoghi in deperimento sul territorio nazionale. Se le grandi iniziative pubbliche e private possono migliorare la vita del nostro pianeta e contenerne il declino, noi cittadini nel nostro piccolo possiamo fare qualcosa. Per questo, il progetto Generali Act4Green prevede anche un piano di educazione e sensibilizzazione dei dipendenti. Durante una ricerca interna all'azienda l'89% del personale si è detto disponibile a cambiare abitudini per ridurre il proprio impatto sull'ambiente, a cominciare dalla mobilità. E la compagnia, favorendo lo smart working e chiudendo le sedi aziendali il venerdì, dà il proprio contributo.

“
Creeremo delle oasi verdi,
con specie arboree autoctone,
scelte in base a habitat e terreno

— Igor Boccardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA